



Le tre vittime: da sinistra Giuseppina Cuniberti, il marito Giovanni ed il figlio Bruno. (Telefoto ANSA - L'Unità)

## Padre madre e figlio asfissati dal mosto

Il contadino era sceso in cantina per controllare la fermentazione — La moglie si è preoccupata del suo ritardo: scesa, è stata colta anche essa dalle esalazioni — Per salvare i genitori è rimasto ucciso anche il figlio

Dal nostro corrispondente

ASTI, 27. Viva l'impressione ha destato la spaventosa sciagura di questa notte tra gli abitanti di Castiglione di Asti, dove padre, madre e figlio, della famiglia Cuniberti, sono morti nella loro cantina per le esalazioni di anidride carbonica sprigionatesi nella fermentazione del mosto. Si tratta di Bruno Cuniberti (21 anni) e dei suoi genitori Vittorio (70 anni) e Giuseppina Gagliolo.

La disgrazia è stata scoperta dal figlio Giuseppe il quale, rientrato a casa da Asti, dove si era recato a trascorrere la serata, ha scorto da una finestra sulla cantina il padre e la madre riversi al suolo. Il giovane ha invocato aiuto: i vicini, prontamente accorsi, gli hanno impedito di scendere: sarebbe stato un'altra vittima.

Siamo stati oggi stesso nella ridotta frazione di Castiglione, dove la consueta allegria della vendemmia si è trasformata in mestizia e lutto collettivo, per raccogliere notizie dirette. Sono stati gli stessi abitanti della frazione a confermare che il Cuniberti, alle ore 22.15 circa, si trovava ancora sulla piazza in compagnia di amici, dai quali si è accomiato cordialmente, affermando che doveva rincasare per recarsi a controllare in cantina la fermentazione del mosto.

Sul luogo della sciagura, con il figlio Francesco, impreso edile, e un altro parente, si è potuto ricostruire la sciagura. Guardando dal pianerottolo della scala nella cantina, abbiamo visto, appoggiati alla ringhiera, la scala sulla quale il padre, Vittorio Cuniberti, era salito con un rudimentale tridente di legno, per spingere le viti nelle botti del mosto in ebollizione.

Il Cuniberti, colpito dalle forti esalazioni di anidride carbonica, dev'essere subito stramazzato a terra, dove è ancora il suo berretto. Nel frattempo la moglie, Giuseppina, impensierita per il ritardo del marito è scesa anch'essa in cantina e, scorto il corpo esanime, ha chiamato aiuto. Il figlio Bruno, ancora corso a sua volta alle grida della madre, è riuscito a trascinare il padre sul primo pianerottolo della scala, dove è stato anch'egli colpito dalle esalazioni del gas di carbonio, perdendo i sensi a pochi minuti dall'arrivo. Questa, in sintesi, la ricostruzione più probabile della spaventosa tragedia che ha impressionato tutti i contadini della zona, dove la famiglia Cuniberti godeva l'amicizia e la simpatia di tutti. I funerali delle tre vittime si svolgeranno giovedì 29 alle ore 10.

### A Tortona e Marsala

#### Due altre vittime del mosto

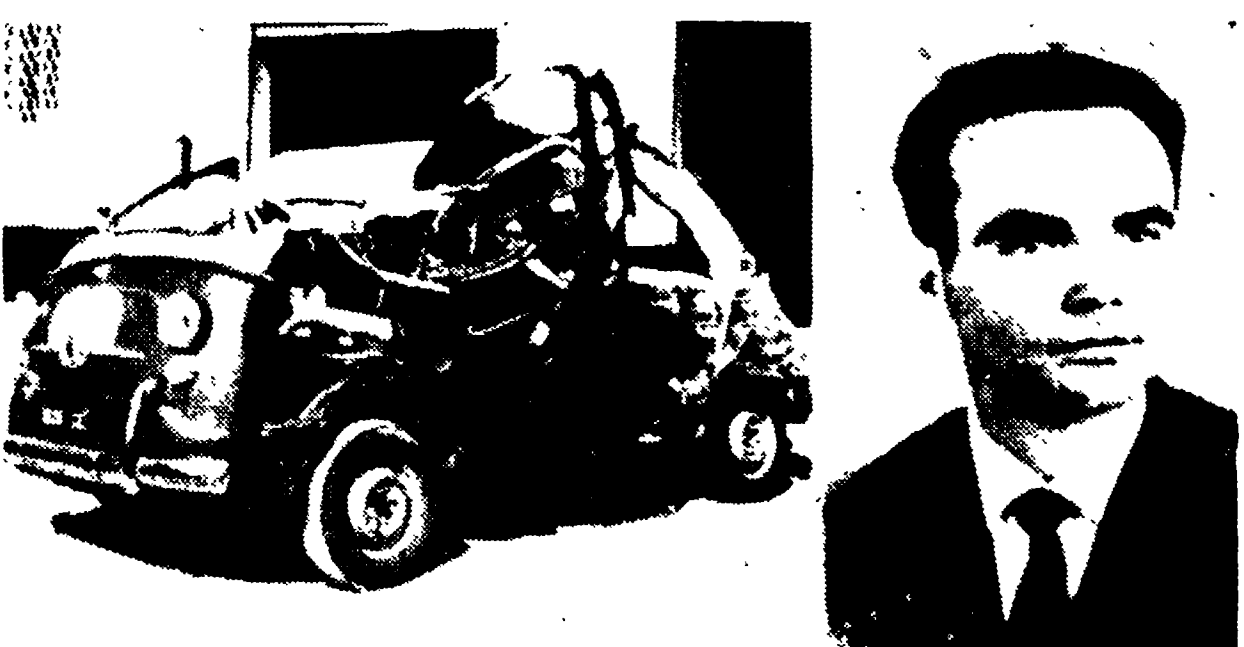
Altre due vittime del mosto: una a Vigussolo, presso Tortona, l'altra a Marsala. Lino Zanetti, 40 anni, è stato ucciso nella sua cantina di Vigussolo dalle esalazioni provenienti dal vino in cui fermentava il mosto.

Michèle Puticchio, 30 anni, è morta in una cisterna piena di mosto, in contrada Bagliano di Marsala. Il contadino aveva appena tratto in salita il padre, Giuseppe, 69 anni, colto da morte. Poi gli sono mancate le forze. Giuseppe Puticchio è stato portato all'ospedale da altri contadini. Le sue condizioni sono gravi.

### Agghiacciante sciagura in un cascinaie in provincia di Asti

Pauroso incidente sull'Appia nei pressi di Capua

## AUTOBUS CONTRO «600» 2 MORTI E 13 FERITI



Nella telefoto ANSA: la «600» multipla dopo lo scontro con il pullman e Francesco Giordano, una delle due vittime.

#### Nostro servizio

CAPUA, 27. Due persone sono morte e altre tredici sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto poco dopo l'alba sulla strada statale Appia, un chilometro fuori l'abitato di Capua.

Erano da poco passate le 7 di stamane quando il pullman della ditta «La Manna», in servizio sulla linea Pietravalle-Capua, era in tutta una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

minente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 60703, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni alla schiena e al braccio destro.

La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un altro pullman. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'auto di Serino, che decedeva pochi minuti dopo il ricevimento, ed all'ospedale civile di Capua, il Messina, i sanitari di turno gli riscontravano gravissime ferite per tutto il corpo e lo dichiaravano in imminente pericolo di vita: un'ora dopo il ricevimento, infatti, il povero decedeva senza aver preso conoscenza.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti dell'autobus: Antonio Messina, 37 anni, e Giuseppe Russo, 37 anni, e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 e i 40 giorni: Giovanni Zappatella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, da Caivano ed Angeli Capuani, di 31, da Calvi Risorta.

Pasquale Russo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

# Per evitarle la fabbrica preferì farne una «Lolita»

Sognava per la figlia e per tutta la famiglia una vita migliore e pensò che questa fosse la via più breve per arrivarci — Il fidanzato, la sorella e il «protettore degli animali» furono gli indispensabili elementi di questa storia di degradazione sociale e morale

Dal nostro inviato

NOVARA, 27.

Minidonna o superminidonna? non importa: il risultato non cambia. Elisabetta Orlando, 13 anni, alta magra, col viso da bambinella, ha creato la sua «barandola». Per lei, già undici persone sono finite in galera, altre sono lì, altre ancora portano certi alle madonne nella speranza di restar fuori dal carcere. La famiglia Orlando, che ha creato la sua «barandola», è la «minidonna». E lei, la «minidonna», è la «Lolita» agreste del novarese, eccola tranquilla e sorridente pronta ad entrare, con la sorellina minore, in un istituto della provincia del giornale. Soltanto che la superiorità della casa accetti di accoglierla, poiché ieri ha rifiutato temendo che essa possa «travolge le bambine».

Questa storia che sto per raccontare, come tante altre commedie, aggrava le sue radici nella mischia e nell'ignoranza. Il quadro è quello di una modestissima famiglia operaia; i personaggi sono molti: ma uno assume un maggior splendore. Ed è quella della madre di Elisabetta Orlando, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi successi nella vita.

La madre di Elisabetta, Teodora Nazzari, 43